

Le Pmi bocciano le controriforme di Renzi

di Federica Dato

«Corrado Passera ha ragione, le riforme di Renzi sono tutto fuorché spinte per l'economia. Accontentano solo la sinistra e l'establishment di **Confindustria**, nel Paese il cui si fallisce per credito». **Maurizio Casasco**, presidente di **Confapi**, parte da qui, dall'intervista *Intraprendente* in cui Passera smantellava le non-riforme renziane, e va avanti: «Perché il lavoro non si crea per decreto. Il Governo mette in piedi operazioni solo di facciata, per creare sviluppo serve il supporto stabile all'impresa».



La ricetta magica? «Tagliare la **spesa pubblica**, abbassare le **tasse** e perciò il costo del **lavoro**. Invece di abolire le Province, bisognerebbe eliminare le Regioni e pensare a delle **macro aree**. L'apparato non è stato toccato, è tutto **marketing** studiato da un Governo in carica senza esser stato eletto (per la terza volta) e che sostiene pure di voler arrivare al 2018». Casasco parla di «**monopolio**», Rai e non solo, e inorridisce di fronte all'**Italicum**, giacché «è impensabile in qualsiasi democrazia che un partito che prende il 20% ottenga il 55% dei seggi. Il **Parlamento** è esautorato. E pensare che quando c'era Berlusconi si parlava di egemonia ma lui, come ogni altro, doveva relazionarsi con un Consiglio dei ministri». E sì, ancora oggi è così ma ci sono solo «politici autoreferenziali spaventati di perdere il vitalizio, perciò **asserviti** a Renzi. L'unico che fa opposizione è Salvini. I romani durante i periodi di guerra avevano il **dictator** per sei mesi, poi basta. Qui no, e l'economia invece di crescere si ferma intorno allo 0%».

Le piccole e medie imprese soffrono, quando non chiudono se ne vanno, la terza via è faticosissima anche solo da raccontare. Zero risposte, «per le Pmi non è stato fatto nulla. Viviamo appesi a un accentratore invece di vedere la spesa tagliata di un 10% ogni anno. La **riforma fiscale** non si fa toccando i **patrimoni**, altro che "rivalutazione catastale", come stanno facendo. La gente **delocalizza**, non solo le grandi aziende, anche le Pmi appena possono vanno all'estero. Non c'è **fiducia** e di interventi seri non se ne vedono».

Renzi ha tagliato le risorse agli enti locali, Regioni in primis. Le amministrazioni iniziano a soffrirne seriamente, specie laddove gli amministratori non sono particolarmente abili. Eppure l'apparato pesa ancora troppo. «Quando sono arrivato in Confapi l'ho trovata disastrosa. Ho ridotto i costi del 50% anche rimaneggiando gli stipendi. **Diminuire le tasse** si può, farlo vuol dire incentivare le assunzioni. Nessun imprenditore cacerà mai una risorsa». E Casasco non si ferma, ché se c'è una cosa che non sopporta sentir nominare sono gli «**incentivi**. Sono al pari degli 80 euro, continue e inutili elargizioni del sistema pubblico. Non funziona. I **tedeschi** nel 2002 erano messi peggio di noi, hanno avuto il coraggio di cambiare il sistema. In **Spagna** hanno insistito sulla **flessibilità**». La paura da queste parti è che sia troppo facile licenziare... «Le faccio il caso di una dipendente a tempo determinato, mentre lavorava per me aveva altri impieghi, tra l'altro con incarichi dirigenziali. Fin qui tutto bene. Finito il contratto non l'ho rinnovata. L'ho dovuta reintegrare dandole 55mila euro. **In America vieni assunto e licenziato in un giorno**, quella è flessibilità. Chi governa non conosce la realtà, questo è il dramma».



Maurizio Casasco, presidente di Confapi

E ancora, i Tfr in busta paga che gravano sulle imprese, la Mogherini «agli Esteri per l'Europa, la più inesperta. Cosa devono pensare gli altri Stati se ci siamo imposti per la Mogherini?», fino a lì, il clou: il **pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione**: «Antonio Tajani aveva fatto molto, moltissimo, perché iniziassero a pagare **entro trenta giorni**. Niente, saldano ancora a 180 giorni. Quanti soldi in più ci sarebbero nelle imprese?». Maurizio Casasco guarda preoccupato anche agli stranieri che pezzo dopo pezzo sembrano portarci via, «imprese, calcio, prima o dopo le banche. Ultimata la

svendita il Presidente del Consiglio sarà solo un pupazzo. Occhio poi ai gioielli di famiglia: **Finmeccanica ed Eni**, vediamo di non sistemare il bilancio vendendole».

Insomma, le Pmi bocciano Renzi? «Le sta massacrando. È passato da Pontassieve ai salotti romani. In mezzo s'è perso il Paese, quello che soffre e suda».